

# DALLA NATURA ALL'ARTE

Storia di pietre, animali e piante  
nella Valle del Nilo.

di

Elvira D'Amicone  
Elena Giacobino

BASILICATA REGIONE *Notizie*

In occasione della Settimana della Cultura viene presentata, nel Museo Nazionale di Melfi, la suggestiva mostra *Dalla natura all'arte. Storia di pietra, animali e piante nella valle del Nilo*. L'allestimento dell'esposizione in una sede lucana attesta il grande spirito di collaborazione che anima le strutture del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nel comune obiettivo di conoscenza e diffusione del patrimonio culturale.

La mostra interdisciplinare naturalistico-archeologico è nata dalla collaborazione tra Museo Egizio e Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e propone un percorso che illustra il profondo legame tra il deserto e il Nilo. La progettazione comune tra i due musei offre una lettura della vita e della cultura dell'antico Egitto che va oltre il tradizionale approccio archeologico, comprendendo anche la visione naturalistica.

Parte integrante del percorso è la componente multisensoriale con aree riservate all'analisi tattile, integrate dal sottofondo musicale "Arte sonora nella Valle del Nilo" con suoni dei vari ambienti d'Egitto dal deserto al fiume. La documentazione comprende reperti archeologici e naturalistici in un contesto iconografico che, nel pieno rispetto del rigore scientifico, ricrea ambienti e fonti di immediata e suggestiva evocazione del rapporto uomo-natura nell'antico Egitto (fig. 1). Sono esposti circa 200 reperti, che con la costante associazione naturalistico-archeologica e la ricostruzione di ambienti, propongono un'esperienza dell'antico, in cui archeologia e paesaggio sono elementi inte-



Fig. 1 - Ricostruzione di un'aia egizia prossima alle rive del Nilo.

grati di un territorio e da questo traggono reciprocamente ragione di conservazione e conoscenza (fig. 2).

L'esposizione è articolata in rapporto agli habitat tipici d'Egitto:

- il deserto, *desheret*, la terra rossa, con la sua aridità ma anche con le sue risorse ed i suoi colori: dalle belle pietre da scultura, all'oro, all'azzurro e al verde della turchese e della malachite;
- la campagna, *kemet*, la terra nera, con la fecondità ed i co-

lori dei suoi campi;

- il fiume con le acque popolate di pesci, le insidie e la pericolosità dei coccodrilli e degli ippopotami, il verde dei papireti e dei canneti, lo schiamazzare delle anatre, il variopinto volo delle farfalle e la trasparenza delle ali delle libellule (fig. 3). Quali reperti tipici dell'arte egizia figurano oggetti realizzati in materiali di notevole deperibilità, che al particolare clima secco del Paese devono la loro conservazione; sono alimenti, ornamenti in fibra, in legno, in



Fig. 2 - Scheggia di calcare del 1200 a. c. ca con raffigurazione di scorpione ed esemplare di scorpione d'Egitto (*Androctonus australis*).

bronzo e produzioni ancora integre della loro originaria stesura pittorica. È un quadro di manufatti e di materie prime da acquisire come conoscenza e come esperienza emotiva, da cui trarre ragione e volontà di rispetto ed amore per il proprio territorio e la sua storia in rapporto all'Uomo e alla sua Azione.

La prima sezione evoca i "milioni di anni prima dei faraoni", quando, ancor prima dell'origine della Valle del Nilo, rocce magmatiche, metamorfiche, sedimentarie e infine depositi più recenti si toccavano scendendo lungo il corso del fiume. Si propone un viaggio nel tempo, dalle ere più antiche alle epoche più moderne fino alla vita della comunità nilotica nel periodo che precede e prepara la formazione dello Stato egiziano. Un raffinato volto femminile scolpito nella pietra ricorda la straordinaria perizia e i modi e lo stile della grande tradizione statuaria egizia e amuleti, tavolozze per la cosmesi, pregevoli vasi in pietra, una testa di maza quale insegna di autorità e recipienti in ceramica precedenti le operazioni di tornitura, testimoniano il progressivo procedere delle comunità dal deserto al Nilo con la sempre maggiore acquisizione delle strategie di adattamento all'ambiente e di manipolazione dei materiali (fig. 4).

Tappa successiva è la vita al tempo dei faraoni "tra papiri e palme", i due habitat -fiume e deserto- sul cui confine fiorisce la civiltà egizia. Si incontrano le più importanti piante selvatiche e le varie coltivazioni fecondate dalle inondazioni del Nilo. Di questo habitat e dell'uomo egizio, che per millenni così intensamente ne valorizzò risorse e potenzialità, scavi e scoperte



consentono oggi di conoscere gli antichi alimenti, dai prodotti dei poderi e dell'orto ai pani, ai frutti, alle carni; i preparati utili alla cura del corpo dall'igiene personale alla vera e propria medicina; le produzioni artigianali anche a fini ornamentali quali collane e bracciali.

Negli stessi ambienti "tra cocodrilli e scarabei" troviamo animali tra loro diversi e variamente considerati ed utilizzati: dai pesci, pescati e cucinati, alle anatre e che, addomesticate, fino agli *ibis* venerati come dei. Decorazioni floreali di papiro e loto e fauna tipica delle acque del fiume decorano piccole sculture di ippopotamo e raffinate coppette rituali e divengono soggetto di raffinate produzioni artigiane (fig. 5).

Oggetti più tipicamente religiosi ricordano la sacralità di ogni aspetto della natura d'Egitto, introducendo alla successiva tappa del percorso, che dall'esperienza del quotidiano della *Natura Utile* desume il mondo dei simboli della *Natura Sacra* e della *Natura Eterna*, con cui si perpetuano figure, oggetti ed opere della vita lungo il Nilo. Bronzetti, amuleti, stele

commemorative di defunti, piccoli tempietti votivi, coperchi di vasi canopi per conservare le viscere dei defunti, bassorilievi e frammenti di pitture con alberi, fiori e volatili delle paludi d'Egitto sono la suggestiva memoria di una civiltà che ci ha lasciato immagine di ogni aspetto della vita lungo il Nilo (fig. 6).

L'ultima sezione è dedicata agli studi sull'antico Egitto e sul suo habitat dalle esplorazioni scientifiche che precedono la decifrazione dei geroglifici (1822) a quelle successive, con cui inizia la concreta riscoperta della civiltà faraonica e della sua cultura. Una particolare attenzione è stata riservata al blu degli Egizi, così apprezzato dagli stessi antichi. Sono esposte collane, scarabei, pettorali, frammenti di pitture, piccole sculture e un pregevole anellino con castone a immagine di locusta che propongono più forme e modi del blu della tavolozza egizia.



Fig. 3 - Alberi di melograno e farfalle sono caratteristici soggetti dei giardini d'Egitto; conosciuto a seguito delle campagne militari dei faraoni della XVIII dinastia nel Vicino Oriente (1400- 1200 a. C. ca), il frutto fu particolarmente apprezzato e considerato simbolo di fecondità per i suoi grani; anelli ed orecchini ne imitarono la forma.

L'ambiente naturale dell'antico Egitto è evocato anche nella sua valenza sonora che con la voce eterna della natura accompagna il visitatore nell'itinerario: il silenzio e il vento del deserto, l'acqua del Nilo che scorre, le rane che gracidano negli acquitrini, le cicale che friniscono nei campi, il crepitare del fuoco che brucia le stoppie.

I reperti archeologici e naturalistici della Valle del Nilo si connotano anche della suggestiva



Fig. 4 - Vasellame predinastico in ceramica del tipo detto "a bocca nera" e rivestito con ingobbio rosso e decorato di bianco (3600 a. c. ca).



Fig. 5 - Amuleto e piattello cerimoniale (patera), decorato con figura di cocodrillo.



Fig. 6 - Ibis d'Egitto, animale sacro al dio della scrittura e della scienza, Thot, raffigurato in forma umana con testa di ibis.

evocazione dei vivai e del serra-  
glio imperiale. Tra paludi e sta-  
gni, circondati da mura e prov-  
veduti regolarmente d'acqua  
per mezzo di condutture, vive-  
vano oche selvatiche, gru, pelli-  
cani ed altri animali acquatici  
di ogni genere ed elefanti, dro-  
medari, cammelli, pantere, leo-  
ni, leopardi, falconi e una giraf-

e la sacralità dei melograni o dei  
fiori di loto, suggestivi soggetti  
del patrimonio di tradizioni e  
miti approdati ai lidi mediter-  
ranei.

La componente interdisciplina-  
re e il particolare tema con le  
sue potenzialità formative di  
educazione civile all'ambiente a  
partire dall'antico e da una ci-

fa (fig. 7), dono  
del sultano d'E-  
gitto e prima ad  
apparire nell'Eu-  
ropa meridiona-  
le: erano le rarità  
con cui l'Impe-  
ratore si presen-  
tava alle corti del  
tempo. Tuttavia  
ancora prima e  
più lontano nel  
tempo, antiche  
vestigia ricorda-  
no lo stretto rap-  
porto tra Uomo  
e Natura in terra  
lucana, così da  
ritrovare, anche  
oltre i lidi d'E-  
gitto, la bellezza

viltà, che dalla natura ha tratto  
la ragione fondante, così da es-  
sere definita "dono del Nilo", è  
stata oggetto anche dell'ap-  
profondito e articolato progetto  
educativo omonimo da parte  
del 2° Circolo Didattico di  
Melfi, che in collaborazione  
con il Liceo Artistico e l'Istituto  
di Istruzione Superiore, hanno  
strutturato e coordinato sul ter-  
ritorio una capillare serie di in-  
terventi di sensibilizzazione e  
introduzione alla conoscenza  
dell'antico Egitto. Nella presti-  
giosa sede del Castello di Federi-  
co II il progetto si sviluppa e  
continua attraverso l'esperienza  
diretta della testimonianza ar-  
cheologica e naturalistica del-  
l'antico habitat nilotico.

Per la sua valenza civile, l'atti-  
vità è stata condivisa da Regio-  
ne, Provincia, Comune, e  
Azienda di Promozione Turi-  
stica nel comune intento di  
prospettare la conoscenza dello  
stretto rapporto tra Uomo e  
Natura come base strategica di  
ogni intervento culturale, eco-  
nomico e sociale sul territorio.



Fig. 7 - Pittura dalla tomba del visir di Tebe, Rekhmira (1475 a. C. ca). Importata dalla regione meridionale della Nubia, la giraffa è soggetto tipico degli elenchi di tributi e doni ai faraoni d'Egitto da parte delle tribù a sud del Paese.

